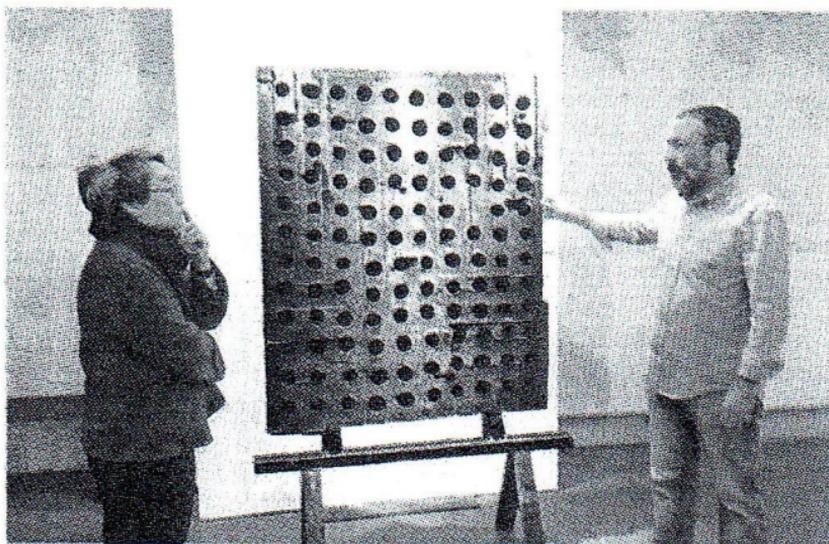


# Omaggio ad Azuma il più celebre discepolo di Marini



Mami Azuma con il critico Marco Bazzini davanti a un'opera del padre

► PISTOIA

L'evoluzione artistica del discepolo più talentuoso dello scultore **Marino Marini** condensata in un percorso cronologico scandito in 11 opere, tra le quali la celebre "goccia".

Ha aperto sabato a Pistoia la mostra "**Kenjiro Azuma**. Una vita in Italia", curata da **Ambra Tucci** e **Francesco Burchielli** e realizzata con il contributo di Fondazione Alta

Toscana. L'esposizione, che si avvale del testo critico di **Marco Bazzini**, è un omaggio all'arte giapponese intrisa di con-

creti e temi mariniani. Un nuovo parallelismo che si affianca alla mostra "Marino e Mirò", entrambe allestite fino al 7 gennaio al Palazzo del Tau, in corso Fedi 30 a Pistoia.

Dopo **Aurelio Amendola** e l'artista e amico catalano **Juan Mirò**, si apre il terzo atto della ricca programmazione con la quale la Fondazione, in collaborazione con il Comune di Pistoia, celebra l'amore per l'arte internazionale nella cornice di Pistoia Capitale della Cultura italiana 2017.

La vita di Azuma potrebbe es-

sere la trama di un romanzo. Nato il 12 marzo del 1926 a Yamagata, nel nord del Giappone, i genitori erano artigiani fonditori. Conobbe gli orrori della guerra e a 16 anni volle arruolarsi. Si salvò perché di lì a poco le bombe su Nagasaki e Hiroshima posero fine al secondo conflitto mondiale. L'esperienza della guerra lo turbò e solo nell'arte iniziò a trovare le risposte ai molti dubbi sorti dalla caduta dei valori car-

dine della società giapponese.

Kenjiro Azuma - scomparso lo scorso anno all'età di 90 anni - era ancora uno studente universi-

tario a Tokio quando, sfogliando una monografia, restò folgorato dall'opera di Marino Marini. «Pensava alla vita come una evoluzione fatta di mete successive, dove il punto di arrivo è anche un nuovo inizio» spiega la figlia **Mami Azuma**, botanica al Museo di Storia Naturale di Milano. Mami, dalle iniziali di Marini e Milano, due perni della vita del maestro giapponese. «Essere qui è come essere nella casa del maestro - spiega Mami - Mio padre conosceva la città ed è stato anche alla casa di Marini a Forte dei Marmi».

(a.t.)

**La mostra di sculture  
dell'artista giapponese  
proseguirà insieme  
a quella dedicata a Mirò**